

# AL PLURALE

8

Anno 18° - n. 8 - Novembre 2014 - Sped. abb. post. art. 2, comma 20/c legge 662/96 - filiale di Cosenza

## *Emergenza credito in Calabria e nel Sud*

# IDEE E PROPOSTE

*Il documento predisposto da Unità Sindacale Falcri Silcea è stato presentato in occasione delle elezioni regionali della Calabria ai candidati e alle istituzioni economiche regionali*

**I**l presente documento vuole rappresentare una concreta base per avviare un fattivo e non più procrastinabile confronto, tra tutti gli stakeholders - Banche, Istituzioni locali e diramazioni territoriali delle Istituzioni centrali, Associazioni di categoria, Associazioni di utenti/consumatori, Partiti politici, Organismi deputati all'incentivazione dello sviluppo economico, Consorzi di garanzia fidi - su quella che è oggi divenuta una vera e propria emergenza costituita dalla difficoltà di accesso al credito nel mezzogiorno e, specificatamente, in Calabria.

La drammatica situazione economica e produttiva che da anni attanaglia la Calabria ha raggiunto livelli di assoluta insostenibilità. Gli effetti della lunga e difficile congiuntura economica internazionale e l'atavica criticità costituita dalla storica inadeguata assistenza finanziaria fornita a imprese e famiglie calabresi si alimentano a vicenda in un inestricabile e perverso rapporto di reciproca causalità.

I principali indicatori economici, relativi all'anno 2013, sono inequivocabili. Il prodotto regionale nel 2013 ha subito l'ulteriore diminuzione del 2,8% (nel 2012 -3,2). Scomponendo i settori di attività produttiva, si registrano cali in tutti i comparti ad eccezione di quello agricolo, dove il valore aggiunto cresce nel 2013 dell'1,5%. L'industria registra un calo del 5,6% del valore aggiunto prodotto, le esportazioni di merce sono diminuite

del 7,0%. Il settore delle costruzioni nello scorso anno ha subito una nuova contrazione con la riduzione del numero d'imprese operanti (tra attivazioni e cessazioni il saldo è negativo del 2,7% rispetto al numero d'imprese attive al 1° gennaio 2013). Il numero di compravendite immobiliari ha subito un consistente calo pari all'11,7%. Per quanto riguarda il comparto dei servizi (costituenti l'80% circa dell'intero prodotto calabrese), si è registrata a fine 2013 una nuova diminuzione del 2,0%. A causa dell'erosione del reddito disponibile delle famiglie la contrazione della spesa per l'acquisto di beni durevoli è stata pari a -8,8%. In particolare, nel 2013 il numero delle immatricolazioni di autovetture è diminuito del 7,7%. Il settore turistico ha registrato in Calabria un calo di presenze nelle strutture ricettive pari al 4,3% (nel 2012 -2,2%).

Conseguentemente, nel 2013 l'occupazione in Calabria è diminuita del 6,9% e il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è sceso al 39,0% (dal 41,6 del 2012). Il tasso di occupazione dei giovani (età tra i 15 e 34 anni) si è attestato al 14,0%. La riduzione dell'occupazione ha interessato sia i lavoratori autonomi (-14,2%) che dipendenti (-3,8%).

Inoltre, continuano ad essere colpiti e non adeguatamente supportati quelli che dovrebbero essere i settori trainanti dell'economia regionale ed in particolare turismo, agroalimentare, piccola



UNISIN

Falcri Silcea • Gruppo UBI

**“Le politiche del credito attuate nella Regione, soprattutto negli ultimi trent’anni, non sono state rispondenti alle esigenze del territorio sia in termini quantitativi, sia di costo per la clientela.”**

attività manifatturiera e artigianato, così come continuano a non essere sufficienti le infrastrutture che Stato ed Enti locali dovrebbero mettere a disposizione dei territori per un corretto, sano, efficace ed efficiente sviluppo. Emblematici, in tal senso, sono l’assoluta arretratezza delle vie e dei mezzi di comunicazione (Autostrada Sa-Rc; porto di Gioia Tauro, linee ferroviarie obsolete, strade interne sempre più inesistenti e prive di manutenzione, etc).

In questo quadro a tinte nerissime, bisogna tuttavia considerare che la crescita e lo sviluppo economico delle aree più deboli del Paese, come quelle del mezzogiorno, rappresentano un elemento fondamentale per il rilancio dell’intera economia italiana, rilancio ovviamente improcrastinabile già per se stesso ma addirittura estremamente urgente se si tiene conto del ritardo accumulato rispetto agli altri Paesi dell’area EURO e, soprattutto, degli insostenibili livelli di disoccupazione, in particolare fra i giovani.

In tale ottica, urgono misure, interventi e correttivi strutturali, capaci di consentire alla Calabria di sviluppare le notevoli potenzialità, che pure s’intravedono nella Regione, ma oggi del tutto inesprese. Serve, quindi, creare valore e alimentare la crescita economica, operando - in primis - in quei settori che rappresentano la naturale vocazione per la popolazione calabrese.

Gli attori protagonisti, chiamati a recitare il proprio fondamentale ruolo in tal senso, sono le Istituzioni politiche, a tutti i livelli ed il sistema

creditizio. Alle prime competono il miglioramento delle infrastrutture, la semplificazione amministrativa e burocratica, lo sviluppo di adeguati e trasparenti strumenti di supporto a imprese e banche nella gestione del processo creditizio e la lotta al malaffare, alla criminalità ed alla corruzione. Al secondo spetta adottare politiche del credito realmente capaci di sostenere e assistere le imprese e le famiglie consumatrici.

In merito al ruolo del sistema bancario, è innegabile che le politiche del credito attuate nella Regione, soprattutto negli ultimi trent’anni, non sono state rispondenti alle esigenze del territorio sia in termini quantitativi, sia di costo per la clientela, determinando spesso addirittura uno svantaggio competitivo per le imprese del Sud.

A tal proposito ricordiamo alcuni dati relativi all’attività complessiva del sistema bancario e postale svolta nel 2013 in Calabria. La raccolta complessiva a fine 2013 ammonta a 25,6 miliardi di euro (in crescita del 2,7% rispetto al 2012), gli impieghi sono pari a 20,6 miliardi di euro (di cui 8,9 verso imprese e 8,1 alle famiglie). I dati percentuali evidenziano, rispetto al 2012, un calo dell’offerta creditizia del 2,5 verso le imprese e del 3,3 alle famiglie. Il dato sintetico complessivo di rischiosità del credito (dato dal rapporto tra totale impieghi concessi dalle Banche e l’ammontare degli impieghi in sofferenza) a fine 2013 è pari al 12,9% (media nazionale 8,1%, media mezzogiorno 12,4%). Scomponendo il predetto dato, le imprese pesano per il 21,2% mentre le famiglie per il 9%. L’innalzamento del tasso di sofferenze, registratosi nel 2013 rispetto al 2012, ha interessato sia le imprese (+2,7%) sia le famiglie (+1,3%). A fronte della maggiore rischiosità dell’attività creditizia, rispetto alle altre aree del Paese, la Calabria è la regione dove le PMI pagano i tassi d’interesse più alti: mediamente il 10,60%. La forbice massima negativa si è registrata, nel 2013, con il Trentino Alto Adige dove le PMI hanno usufruito di concessioni creditizie al 6,11% (-4,49% rispetto alle imprese calabresi).

Non vi è dubbio che il rapporto tra Banche e territorio calabrese si muove sulla direttrice “più rischio meno credito” e, comunque, “maggiore remunerazione dalle concessioni”. Così, il sistema Calabria è entrato in un circolo vizioso da dove oggi appare assai problematico uscire. Il tessuto

economico, produttivo e sociale calabrese si va quindi disgregando e le Banche, soprattutto quelle “grandi”, hanno grandissime responsabilità in questi processi. E’ di questi giorni, ad esempio, la notizia dell’ennesimo disimpegno di uno dei principali Gruppi bancari del Paese che ha deciso di chiudere ulteriori filiali nel mezzogiorno (dal 2007 ad oggi Banca CARIME del Gruppo UBI ha chiuso circa 85 portelli, di cui 22 circa nella sola Calabria) e ridurre significativamente il numero di dipendenti sul territorio.

Naturalmente, anche il sistema economico ha sue precise responsabilità. Ancora elevatissimo è il livello di sottocapitalizzazione delle imprese calabresi e, in molti casi, il livello formativo della classe imprenditoriale si dimostra insufficiente per affrontare uno scenario sempre più complesso, competitivo e globalizzato. Inoltre, il malaffare ancora continua ad essere considerato, in alcuni casi, come “veloce ed efficace” per risolvere problematiche che, altrimenti, impegnerebbero risorse economiche e tempi lunghi. E tutto ciò, ovviamente, a totale svantaggio delle tante iniziative che vengono portate avanti in modo corretto.

Cosa fare per tentare di rimettere in moto l’economia calabrese?

Quando la crisi diventa sistemica tutte le componenti del sistema stesso e del territorio devono agire e reagire in modo sinergico. Le Istituzioni e la politica calabrese non possono nascondersi e devono innanzitutto operare affinché, finalmente, vengano rimossi gli ostacoli che impediscono un sano e corretto sviluppo dell’economia calabrese. Occorre investire in cultura e formazione e sviluppare tutti i canali istituzionali in grado di far fronte ai gap strutturali ricordati. Fondamentale, in tal senso, la promozione ed il finanziamento di strumenti essenziali come i Cofidi, le Reti di impresa, le Agenzie di sviluppo territoriali. Ad oggi tali strumenti dimostrano, purtroppo, inefficacia e debolezza, in modo – peraltro – molto più evidente rispetto alle regioni del nord. Ciò a causa dei “noti” impedimenti burocratici, dell’inadeguatezza culturale e formativa degli stessi, della loro eccessiva dipendenza dal mondo politico e, soprattutto, della carenza di mezzi patrimoniali in grado di permettere a detti strumenti di poter operare in modo corretto e corrente.

E’ necessario, altresì, prodigarsi affinché le Ban-

che, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, si riavvicinino ai territori calabresi attraverso il reinvestimento del risparmio raccolto nel tessuto connettivo dell’economia locale, con politiche del credito realmente rispondenti alle giuste e sane esigenze di famiglie, imprese ed Enti pubblici e praticando un adeguato costo per l’accesso al credito da parte della clientela ed assistendo l’utenza anche in termini di consulenza e servizi. Per favorire tale percorso, l’Istituzione Regione deve coinvolgere le Banche, sia a carattere locale che nazionale, istaurando con esse un più stretto rapporto di sana collaborazione e con esse immaginare anche dei percorsi formativi e dei supporti di tipo consulenziale in grado di mettere a disposizione del mondo imprenditoriale un sistema di best practice e una sorta di brain panel per offrire consulenza creditizia nel cosiddetto “credito ordinario” e, soprattutto, per far conoscere a poter accedere alle nuove e più sofisticate forme di credito e di capitale di rischio.

Le aziende sane devono, inoltre, essere quindi fattivamente agevolate nell’accesso al sistema dei finanziamenti europei, degli incentivi statali e regionali, ed assistite nel loro efficace utilizzo.

In breve, esse devono poter quindi contare su un’adeguata consulenza/assistenza bancaria; su un’efficiente ed efficace attività di assistenza da parte delle Agenzie/Società di sviluppo dell’economia regionale a capitale pubblico come Fincalabra Spa, che evidentemente devono essere ripensate al fine di cogliere velocemente le opportunità

**“È necessario prodigarsi affinché le banche soprattutto quelle di maggiori dimensioni, si riavvicinino ai territori calabresi attraverso il reinvestimento del risparmio raccolto nel tessuto connettivo dell’economia locale.”**

**“Dopo tanti anni di disinteresse sulla questione del credito in Calabria, chiediamo agli esponenti della politica calabrese e nazionale un sussulto per rendersi attori principali dello sviluppo economico e sociale della Regione.”**

costituite dall'utilizzo pieno delle risorse comunitarie; sul sostegno, come detto finora palesemente insufficiente, dei Consorzi di garanzia fidi, sotto-dimensionati rispetto alle garanzie richieste dalle banche; su idonee iniziative in grado di attenuare quella criticità storica che vede le PMI calabresi non adeguatamente "patrimonializzate".

In merito alla piena fruizione dei fondi europei e statali è necessario prevedere procedure e meccanismi in grado di monitorare puntualmente il buon esito delle concessioni che devono avere come scopo esclusivo la creazione di valore duraturo in termini anche di posti di lavoro. Logiche diverse, che nulla hanno a che vedere con i principi della sana imprenditorialità, non possono e non devono prevalere sull'obiettivo primario della crescita economica della Regione. Quindi, bisogna che la politica d'incentivazione dei fondi europei e statali, finora del tutto fallimentare, sia rivista profondamente attraverso la sburocratizzazione delle

procedure; l'efficientamento della fase di selezione delle aziende più meritevoli in quanto virtuose e con capacità d'innovare; il potenziamento delle misure di controllo sull'avvio delle iniziative imprenditoriali che usufruiscono delle agevolazioni. In un tale auspicabile contesto, il coinvolgimento di professionalità e competenze altissime presenti in Calabria, come quelle provenienti ad esempio dall'Università, diventa non solo utile ma del tutto necessario

Dopo tanti anni di disinteresse sulla questione del credito in Calabria, chiediamo agli esponenti della politica calabrese e nazionale un sussulto per rendersi attori principali dello sviluppo economico e sociale della Regione. Sviluppo che non potrà mai esserci in assenza di politiche del credito adeguate, non solo in linea con quelle promosse ed attuate nelle altre aree del Paese ma addirittura più coraggiose e specifiche per la situazione di estrema crisi in cui versa il tessuto economico del mezzogiorno d'Italia.

UNISIN è, infatti, perfettamente consapevole del fatto che tante altre Regioni del Mezzogiorno si trovano nella situazione sopra descritta. L'occasione delle imminenti elezioni regionali in Calabria può quindi essere l'occasione per avviare, finalmente, una seria e costruttiva discussione sul problema, di cui questa Organizzazione intende essere promotrice, che coinvolge l'intero sistema Sud, chiamando alle varie responsabilità i numerosi soggetti interessati. Il richiamo alla politica ed al Sistema bancario è, quindi, quello di una doverosa azione congiunta per il rilancio economico di queste aree "dimenticate", spesso teatro di comportamenti sfacciatamente clientelari che soffocano ed opprimono le energie imprenditoriali più innovative e dinamiche della Calabria e dell'intero Sud Italia. ■

**EDITORE UNISIN FALCRI-SILCEA**

**GRUPPO UBI BANCA**

Via R. Misasi (ex Via Roma), 28/D 87100

**COSENZA**

Tel.: 0984.791741 - Fax: 0984.791961

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Emilio Contrasto

**CAPO REDATTORE**

Innocenzo Parentela

**COORDINATORI REDAZIONALI:**

Nino Lentini

Gianfranco Suriano

Natale Zappella

**web: [www.unisinubi.it](http://www.unisinubi.it)**

**e-mail: [alplurale@unisinubi.it](mailto:alplurale@unisinubi.it)**

**Realizzazione grafica: Corrado Ercoli**

**STAMPA: IVAC**

Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA

Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

**Autorizzazione del Tribunale di Cosenza**

n. 596 del 3 aprile 1997

**Iscritto al Registro degli Operatori di**

**Comunicazione al numero 9398**

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.